

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

IL MONDO PROMESSO



Brescia
Teatro Sociale

SABATO 4 OTTOBRE 2025

Gasparo₁₉₆₄
Associazione musicale Gasparo da Salò, Brescia

SINOSI

In un futuro prossimo, la Terra è divenuta inabitabile a causa di catastrofi ambientali. L'umanità superstite è stata selezionata da un'Intelligenza Artificiale che controlla la sopravvivenza dei pochi privilegiati: il loro corpo viene conservato in stato di ibernazione criogenica, in attesa che un progetto di salvezza si realizzi.

Tra questi superstiti ci sono Leone, Flora, Galileo e Columbus, quattro figure rappresentative di pulsioni diverse: la speranza, il dubbio, la volontà scientifica, la ribellione. L'IA guida il loro sonno e il loro destino, pianificando un viaggio verso un nuovo pianeta "promesso", un luogo che possa garantire una nuova vita.

Un giorno, un segnale misterioso viene captato da un pianeta sconosciuto. Questo evento innesca una crisi: l'autorità dell'algoritmo viene messa in discussione, generando tensione tra chi accetta la logica del destino impostato e chi invoca il libero arbitrio. Flora, Leone, Galileo e Columbus si confrontano, si interrogano: devono accettare passivamente ciò che è stato deciso per loro, oppure combattere per un futuro che sia davvero scelto?

Nel corso del viaggio, tra visioni, ricordi e elementi distopici, emergono dilemmi morali: cosa significa essere umani in un contesto in cui la vita è regolata da un'intelligenza superiore? Dove finisce la sicurezza se si perde la libertà?

Alla fine, la verità appare chiara: non esiste un pianeta promesso che possa davvero salvarli. La salvezza non è l'approdo a un luogo fisico, ma la trasformazione nella coscienza: è lì che si compie il cambiamento. I protagonisti capiscono che il vero viaggio non è quello esteriore, nello spazio, ma quello interiore verso la consapevolezza, tra etica, responsabilità e speranza.

Rischio Culturale

Senza Emanuel Schikaneder non ci sarebbe stato *Il Flauto Magico*, senza Pasquale Bondini il *Don Giovanni*, senza Bartolomeo Merelli il *Nabucco*, senza il coraggio di Sergej Djagilev *La Sagra della Primavera*.

Chi erano costoro?

Gli impresari.

Uomini d'affari, non santi né eroi. Trasformavano dubbi e paure in spettacolo, investivano denaro, convivevano con il caos creativo, moderavano i capricci delle prime donne, spronavano i compositori.

Il rischio d'impresa era alla base di questo lavoro, minacciato non solo dai fiaschi ma, ancor prima, dalla ghigliottina delle autorizzazioni: dalla censura politica che vietava soggetti sovversivi, rivoluzionari o antimonarchici, alla censura pontificia che colpiva presunte blasfemie, immoralità o scene troppo esplicite.

E c'erano poi le rivalità tra artisti, agenti teatrali, direttori di teatro. Celebre il flop della prima del *Barbiere di Siviglia* (1816), boicottata dai sostenitori di Paisiello e perfino dall'orchestra. Ma l'impresario Francesco Sforza-Cesarini sapeva il fatto suo e, dopo aver commissionato l'opera a un Rossini ventiquattrenne in tempi strettissimi, seppe insistere e la condusse al successo.

La Scala, per motivi di opportunità, rifiutò per anni di mettere in scena *La traviata* di Verdi: una vicenda ispirata alla *Dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, troppo legata a un fatto di cronaca e considerata scandalosa. Rossini, Verdi e Puccini sono diventati ciò che conosciamo anche grazie ai Ricordi. Senza l'editore che li sostenne, le loro strade avrebbero potuto prendere percorsi incerti.

E oggi?

Per anni abbiamo pensato che la nostra strada fosse inseguire "la fabbrica dei sogni" americana, giudicando desueto e poco *glamour* il modello artigianale. Ma, dall'Italia, il mondo non si aspetta né Hollywood né Bollywood, piuttosto il segno unico di Verrocchio e Canova o l'opera lirica di Verdi e Puccini, una tradizione che nasce da secoli di familiarità con il Bello e con la Qualità.

È la bottega, sempre legata ad una figura di riferimento, che ci ha resi grandi: dal Rinascimento alla liuteria di Cremona, dalle fucine degli impresari agli editori musicali. Il nostro DNA è lì, nella capacità di trasformare il mestiere in bellezza.

Per certi versi siamo condannati all'accuratezza dei dettagli, allo stile, all' "alto di gamma".

Gasparo da Salò è questo: una bottega di musica d'arte, fondata 62 anni fa da Agostino Orizio, alla quale ha dedicato l'intera vita. Ha portato Brescia nel mondo con la sua orchestra in oltre duemila concerti, collaborando con alcuni tra i più grandi solisti, primo fra tutti il celebre pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli.

Oggi Gasparo presenta *Il Mondo Promesso*, un'opera "seed" che coinvolge alcuni tra i migliori musicisti, creativi e scenografi bresciani.

Un seme che ci dimostrerà la capacità di mettere in scena un'opera con orchestra, cantanti, attori, scene ed affrontare, con pluralità d'opinioni, temi delicati come quelli dell'ecologia.

È un rischio, e lo corriamo volentieri.

Alessandro Orizio
Presidente

Associazione musicale Gasparo da Salò

Elogio dell'equilibrio

Crediamo in una economia generativa di sviluppo economico, equità sociale e rispetto delle persone. Ci muoviamo sulle ali valoriali che abbiamo costruito in quasi centotrent'anni di storia, consapevoli che dobbiamo avere il coraggio di sfogliare il libro della memoria con uno sguardo al futuro.

È quello che Luciano Berio, nelle sue Lezioni Americane, definiva "ricordo al futuro".

Lo dobbiamo ai nostri Soci, custodi per definizione di un patrimonio da tramandare, e lo dobbiamo soprattutto ai nostri figli ed alle nuove generazioni.

I simboli concentrano storie e Il Mondo Promesso è un insieme di storie.

Abbiamo perso il gusto di fare le cose difficili. Viviamo della semplicità e della rapidità che tolgono senso al desiderio di esplorare nuovi linguaggi nel solo modo per noi possibile: insieme.

Abbiamo voluto raccogliere la sfida di un'opera nuova, un'opera musicale in chiave moderna, contemporanea, che sottolineasse il nostro legame con il territorio grazie alla sinergia tra alcune delle eccellenze del mondo culturale bresciano: il CTB, l'Associazione Musicale Gasparo da Salò, l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, la Fondazione della Comunità Bresciana.

È un progetto ESG che riflette la sensibilità del mondo cooperativo sul tema dell'ecologia; un modo per non dimenticare le nostre origini e il nostro impegno costante alla ricerca di un equilibrio tra parola e ascolto, tra sviluppo e rispetto del territorio, tra esperienza ed innovazione.

Giuseppe Verdi diceva che copiare il Vero può essere una buona cosa, ma inventare il Vero è di gran lunga meglio.

È seguendo questo spirito che abbiamo raccolto la sfida di un compositore bresciano, Lorenzo Di Vora e della sua invenzione musicale.

Sostenere le iniziative culturali ed artistiche della nostra Comunità è per Bcc Agrobresciano il modo migliore per investire sul territorio che respiriamo, sui giovani, sulla formazione, impegnandoci per uno sviluppo sostenibile e per un miglior vivere civile.

Alessandro Comini
Vice Direttore Generale Vicario
BCC Agrobresciano

UNA PRODUZIONE

Gasparo¹⁹⁶⁴
Associazione musicale Gasparo da Salò, Brescia

CON IL /O/TEGNO

 **BCC AGROBRESCIANO**
GRUPPO BCC ICCREA

IN COLLABORAZIONE



CON IL PATROCINIO



Brescia,
La Tua Città
Europea.



SOSTENIAMO
LA **cultura,**
radice PER
LO **sviluppo**
DEL NOSTRO
territorio



 **BCC AGROBRESCIANO**

GRUPPO BCC ICCREA



www.agrobresciano.it

Banca di Credito Cooperativo Agrobresciano

Le origini della nostra Banca risalgono al febbraio 1897, quando ventidue pionieri della cooperazione fondarono la “Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Ghedi”, dando vita a un efficace strumento di sostegno delle famiglie e dell’economia locale ispirato ai principi della solidarietà cristiana, che consentisse l’accesso al credito a tassi contenuti e combattesse il fenomeno dell’usura. Nello statuto sociale allegato all’atto costitutivo era definito lo scopo della società “ il miglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante atti commerciali “. Nel tempo i valori che hanno ispirato i soci fondatori sono rimasti un caposaldo per la gestione e l’amministrazione della Banca e ancora oggi ne ispirano l’operato quotidiano.

Negli anni successivi alla fondazione, la Banca beneficia di un continuo sviluppo favorito dai vantaggi offerti ai Soci, registrando una crescita costante nei depositi, negli impieghi, nell’utile e nel patrimonio.

Nel 1972, la Cassa Rurale di Ghedi incorpora le consorelle di Calvisano e Fiesse. È un primo passo per raggiungere una dimensione che consenta di dotarsi di una struttura più funzionale, più efficiente e migliorare i servizi erogati alla comunità locale. A breve distanza, nel 1974, segue la fusione con la consorella di Alfianello. A partire dal 1990, la Banca inizia una forte espansione territoriale, scandita dall’apertura, in rapida successione, di nuovi sportelli, disposti strategicamente sul territorio locale. Nel 1995 la Cassa assume la denominazione di “Banca di Credito Cooperativo dell’Agrobresciano “. La crescita della Banca è accompagnata da un incremento nel tempo della compagine sociale; particolare attenzione è dedicata all’inserimento dei giovani, delle donne e degli imprenditori locali.

Oggi la Banca di Credito Cooperativo Agrobresciano è parte del Gruppo BCC ICCREA, il maggior Gruppo bancario cooperativo in Italia, il secondo Gruppo bancario per numero filiali e il quarto per attivi. BCC Iccrea è inoltre l’unico Gruppo bancario a capitale interamente italiano. BCC Agrobresciano conta attualmente 20 filiali, presenti in maniera capillare in provincia di Brescia e in piccola parte anche nella provincia di Mantova, e prevede l’imminente apertura di un nuovo sportello a Travagliato.

Grazie al continuo sviluppo economico e sociale, all’incremento di fiducia da parte di Soci e Clienti, alla crescente solidità patrimoniale e alla qualità del credito vantati, BCC Agrobresciano conferma l’efficacia del modello cooperativo e il sostegno alle numerose iniziative finanziarie, culturali e sociali, in sinergia con le Istituzioni e le Associazioni locali, nella volontà di favorire lo sviluppo economico, culturale e morale del proprio Territorio. Al fine di sostenere concretamente una crescita responsabile, sostenibile e condivisa, basata sui principi della cooperazione e sulla coesione sociale BCC Agrobresciano impiega sul Territorio almeno il 95% delle risorse finanziarie raccolte. Per l’anno 2025 la beneficenza deliberata per la propria Comunità è pari a 1,0 milione di euro.



**ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
SANTAGIULIA**



**L'UNIVERSITÀ DELLA TUA CREATIVITÀ
A BRESCIA**

Accademia di Belle Arti SantaGiulia

Dove ogni creativo, attraverso la sua arte, può raccontare il mondo, esprimere le proprie idee e dare forma a realtà sempre nuove.

Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia è un'Istituzione di Alta Formazione Artistica (AFAM) attiva dal 1999 nel settore delle Arti e, essendo parte integrante del sistema Universitario, rilascia diplomi accademici di primo e di secondo livello equivalenti alle lauree. L'Accademia è una delle sei istituzioni gestite direttamente dal Gruppo Foppa, una Cooperativa Sociale ONLUS impegnata dal 1985 nella formazione di giovani e adulti a Brescia.

I corsi triennali attivi presso Accademia SantaGiulia sono: Pittura, Scultura, Decorazione (indirizzo Decorazione Artistica e Indirizzo Interior Design), Scenografia - Set Design, Graphic Design, Web e Comunicazione d'Impresa, Nuove Tecnologie dell'Arte, Didattica dell'Arte per i Musei, Comunicazione e Valorizzazione del Patrimonio Artistico. I bienni specialistici attivi sono: Arti Visive Contemporanee, Grafica e Comunicazione, Decorazione Artistica, Interior & Urban Design, Scultura Pubblica Monumentale, Scenografia e Tecnologie dello Spettacolo, Creative Web Specialist, New Media Communication, Comunicazione e Didattica dell'arte, Animatore Artistico Digitale. Sono attivi, inoltre, un Master Executive in Management delle Risorse Artistico-Culturali, Turistiche e Territoriali e un Dottorato di Ricerca in Arti Visive e Umanesimo Tecnologico. L'Accademia SantaGiulia è anche protagonista di una produzione editoriale di ricerca: la rivista scientifica "IO01. Umanesimo Tecnologico".

L'Accademia SantaGiulia si trova a Brescia e costituisce un vero e proprio quartiere della creatività a pochi passi dal centro città: all'interno delle sue tre sedi, ubicate a breve distanza l'una dall'altra e nello stesso perimetro, sono presenti aule didattiche e nove laboratori (informatici, artistici, multimediali) dotati di strumentazioni professionali, oltre a un'aula studio, una biblioteca, un bar interno e un'area ristoro. Accademia SantaGiulia è animata da un'intensa e costante interazione col territorio e vede i suoi studenti coinvolti in progetti legati ad accordi di collaborazione istituzionale con aziende ed enti locali. L'offerta formativa si caratterizza per la sua vastità e completezza: sono infatti attivi oltre 500 insegnamenti che hanno l'obiettivo di saldare le competenze artistiche tradizionali con lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali. La metodologia didattica "learning by doing by thinking" permette di sperimentare, fare e ricercare, aspetti indispensabili per stimolare lo sviluppo di un pensiero progettuale efficace. Il numero ridotto di studenti massimi previsti all'interno di ogni corso permette ad ognuno di fruire di una didattica collaborativa, innovativa e personalizzata. Il corpo docente, estremamente dinamico, è costituito da oltre 180 docenti e professionisti in grado di proporre agli studenti un impagabile patrimonio di esperienze e di saperi e di metterli direttamente in contatto, da subito e al più alto livello, con il concreto mondo del lavoro in ambito nazionale e internazionale.

"Siamo abituati a pensare la creatività come una caratteristica quasi esclusiva di coloro che producono qualcosa in ambito artistico avvalendosi di strumenti, materiali e tecnologie che potenziano al massimo le capacità espressive dell'uomo", afferma il Direttore Angelo Vigo. "In realtà, anche chi non produce in prima persona artefatti artistici o non approfondisce prioritariamente le procedure espressive e comunicative connesse alle tante tecnologie disponibili può operare nel mondo dell'arte e coltivare con creatività la propria ispirazione. È proprio la creatività, intesa come intelligente atto produttivo, che costituisce oggi la base per affrontare con maggiore originalità e funzionalità quanto richiesto dalla società futura. Grazie a un percorso formativo fondato sull'operatività, l'Accademia SantaGiulia guida i suoi studenti a comprendere le caratteristiche della contemporaneità: abitua a sperimentare, immaginare e sviluppare il pensiero libero grazie ad una moltitudine di connessioni interdisciplinari".



CTB Teatro Sociale, fotografia di Ilaria Vidaletti

Centro Teatrale Bresciano

Il Centro Teatrale Bresciano deve la sua origine alla prestigiosa esperienza della Compagnia della Loggetta (1960-1973). L'impegno della Compagnia per la creazione di un nuovo teatro, aperto a temi e linguaggi del presente e pungolo civile della comunità, fu tale da determinare un vero e proprio caso a livello nazionale e da spingere la società, la politica e le Istituzioni bresciane a farsi carico della nascita di un teatro pubblico nella città.

La fondazione del CTB risale al 1974, per iniziativa del Comune e della Provincia di Brescia; nel 1991 si affiancherà come Socio fondatore anche Regione Lombardia. La straordinaria vitalità artistica di questo teatro, immediatamente affermatosi a livello nazionale, porta già nel 1977 il CTB a essere riconosciuto dallo Stato come uno dei Teatri Stabili di prosa a iniziativa pubblica. Un riconoscimento che dura da 51 anni e che fa di Brescia un prestigioso e peculiare laboratorio di creazione e diffusione di cultura teatrale in Italia. Dal 2015 l'Ente è riconosciuto dal MIBACT come uno dei Teatri della Città di rilevante interesse culturale italiani (nuova dicitura per le Stabilità pubbliche e private).

Dalla sua fondazione sono circa 300 gli spettacoli prodotti dal Centro Teatrale Bresciano, molti dei quali sono entrati nella storia del teatro italiano contemporaneo. La storia del CTB è infatti da sempre improntata al sostegno produttivo a registi e drammaturghi di primo piano della scena nazionale ed internazionale.

Il CTB non è soltanto un centro di creazione e produzione teatrale di rilievo regionale e nazionale, grazie alle ampie tournée dei suoi spettacoli di produzione in tutti i principali teatri italiani. È anche il principale centro di diffusione dello spettacolo dal vivo e di promozione della cultura teatrale a livello cittadino e provinciale, grazie alla sua attività di programmazione di spettacoli presso le sale direttamente gestite (Teatro Sociale, Teatro Renato Borsoni e Teatro Mina Mezzadri) e presso numerose sale del territorio provinciale. Il CTB organizza infatti una ampia Stagione di spettacoli articolata in numerose rassegne, titoli di produzione e ospitalità, equilibrando la proposta tra il sostegno al teatro di tradizione e di regia e il sostegno al teatro di ricerca e alle giovani compagnie.

La proposta artistica verte prevalentemente sulla Prosa, ma negli ultimi anni è stata compiuta una significativa apertura dell'offerta in direzione multidisciplinare, inserendo in cartellone spettacoli di danza, musica e circo contemporaneo.

Forte anche l'investimento su progetti a carattere innovativo, che puntano a coinvolgere il pubblico nei processi creativi e di selezione artistica. Negli anni più recenti, l'interesse del Centro Teatrale Bresciano si è concentrato anche in progetti site-specific dedicati alla città di Brescia, con spettacoli in aree monumentali del centro storico cittadino, ma anche in quartieri periferici.

A sostegno dell'interazione tra lo spettacolo dal vivo e l'intera filiera culturale ed educativa il CTB realizza numerose iniziative e progetti educativi e culturali correlati alla programmazione di spettacolo.

Tali attività, insieme ai progetti con finalità sociali e destinati all'infanzia, sono realizzate in collaborazione con università, istituti scolastici, istituzioni e associazioni culturali del territorio, con l'obiettivo di favorire e promuovere la cultura teatrale, avvicinare nuovo pubblico al teatro e accrescere la consapevolezza del pubblico ai linguaggi del teatro.

La torre di Babele e Il Mondo Promesso

Il coraggio di scrivere un'opera oggi

Si è soliti affermare che, con l'incompiuta *Turandot* di Puccini, si chiude la storia del melodramma inteso come spettacolo "nazional popolare", capace al tempo stesso di alti esiti artistici e di una comunicazione schietta, diretta, comprensibile a tutti.

Di lì in poi, il teatro musicale, salvo occasionali eccezioni, si è fatto esperienza per iniziati, linguaggio cifrato interessato più alla coerenza interna delle proprie strutture e sovrastrutture che a creare relazioni e a costruire ponti tra la realtà e la sua rappresentazione. La crisi dei fondamenti, il declino degli ideali, la percezione della fine della storia hanno scosso come un terremoto il ventesimo secolo, facendo idealmente crollare la Torre di Babele: niente più vocabolari comuni, difficoltà a comprendersi, proliferare di idiomi musicali autoreferenziali che hanno aperto una voragine sempre più ampia tra compositori e pubblico.

A volte astratto, altre grottesco, il teatro musicale ha naturalmente continuato ad esistere ma, pur producendo anche opere di pregio, ha prevalentemente abdicato proprio alla sua antichissima funzione sociale, che si può ben far risalire alla tragedia greca: quella di dar vita ad una narrazione condivisa, uno spazio ideale di espressione del sentimento collettivo nel quale rielaborare i problemi, le incongruenze, i limiti della quotidianità.

Proprio in questa prospettiva un lavoro come "Il Mondo Promesso" assume rilievo. Non tanto perché affronta un tema - quello del cambiamento climatico e più in generale della tutela dell'ambiente - tremendamente attuale, coniugando - grazie al solido libretto di Giovanni Peli - accenti distopici, riflessioni sulle opportunità e i limiti della tecnologia e una possibile via di riscatto nel ritrovato, faticoso equilibrio tra uomo e natura di marca *solar punk*. Ma perché ha il coraggio di riproporre un teatro musicale con una funzione civile, non come mero soddisfacimento di un bisogno intellettuale; intento che, non a caso, si riflette nell'impegno corale che ha consentito la realizzazione dell'opera.

Si dirà: condivisibile il principio, ma la volontà non basta per riavvolgere il nastro e restituire all'opera il suo status originario. In che modo uno spettatore di oggi, magari giovane, può tornare ad avvicinarsi ad un mondo che, dopo decenni di autoreferenzialità, è percepito come distante, elitario, irrimediabilmente superato?

La ricetta scelta dal compositore Lorenzo Di Vora è nuova negli ingredienti ma antica nella concezione, e muove da un semplice presupposto: l'opera era popolare perché si nutriva di musica popolare. Si trattasse di danze o di canzoni, la musica "della strada", seppure filtrata dal linguaggio sofisticato di un autore, è sempre stata il motore del melodramma, al punto che molte arie fortunate furono modellate sulle forme del repertorio popolare, "rubandone" la freschezza e l'immediato impatto sugli ascoltatori.

Oggi, al posto di tarantelle e flamenco, canzoni napoletane e melodie alpine, abbiamo - tra gli altri - il pop, il rock, il musical. E proprio da questi elementi Di Vora costruisce la sua trama sonora, riassumendo le proprie passioni musicali, sublimata in un linguaggio che non rinuncia ad essere artisticamente ambizioso, ma predilige il tono divulgativo e l'accessibilità.

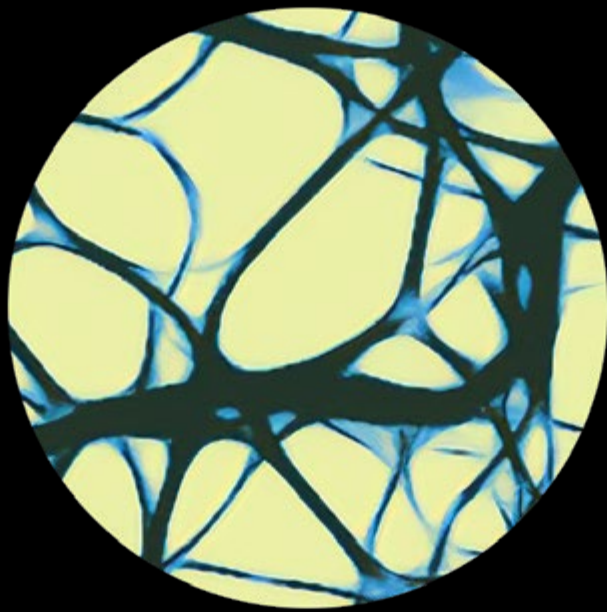
L'ibridazione tra vocabolari sonori diversi è sempre un'impresa delicata, che può sconfinare nel kitsch come ripiegarsi in un vacuo esercizio di stile. Solo dopo che l'opera sarà andata in scena si potranno formulare dei giudizi, ma già ora è chiaro il merito del tentativo: uscire dalla comfort zone della musica "difficile" - sembra un paradosso, ma rendersi programmaticamente incomprensibili ai più costituisce ancora il modo più agevole per assicurarsi rispettabilità negli ambienti che contano - e resistere alla tentazione di una musica "facile" - che può strappare l'applauso ma è destinata ad un rapido oblio - per ritrovare la connessione perduta tra "alto" e "basso", tra palcoscenico e platea.

Così, "Il Mondo Promesso" non sarà solo la Terra perduta e ritrovata da naufraghi spaziali che avranno misurato tutta la distanza che esiste tra razionalità artificiale e umanità, ma lo stesso teatro musicale, che si prova a riabbracciare come racconto del nostro tempo, dopo essere stato (troppo) a lungo mero racconto di sé.

La speranza è che, riuscita o meno che sia, non resti un'impresa isolata. Perché, mai come in questo caso, il viaggio è più importante della destinazione: riconquistare al linguaggio dell'opera nuove generazioni di pubblico significa rompere il silenzio dell'individualismo e ritrovare le ragioni del nostro essere comunità. In un'epoca dominata da egoismo e solitudine, non proprio un dettaglio insignificante.

Andrea Faini
musicologo

CAST



ARTISTICO

MUSICA
LORENZO DI VORA

LIBRETTO
GIOVANNI PELI

INTERPRETI	PERSONAGGI
NICCOLÒ RODA	Galileo
LELIO VARENNA	Columbus
ILARIA TONALI	Flora
JACOPO SPUNTON	Leone

DIRETTORE
SANDRO TORRIANI

ORCHESTRA FILARMONICA GASPARO DA SALÒ

REGIA E SCENE
GIACOMO ANDRICO

Luci **STEFANO MAZZANTI** - Visual artist **GIULIA ARGENZIANO** - Regia scene e costumi
a cura di Accademia di Belle Arti SantaGiulia **AMITA BASSO, ROBERTA GHIRARDELLI,**
KATIA MOLINARI, GIULIA ZENARO - Grafiche a cura di Accademia di Belle Arti
SantaGiulia **CHIARA LONARDI, CHIARA PANZERI, SILVIA PETTENON, VERONICA SCAMERONI**



BIOGRAFIE



Lorenzo Di Vora

Bresciano, classe 1973, inizia giovanissimo lo studio della chitarra classica. Nel corso degli anni si avvicina allo strumento elettrico ed al jazz, attraverso un naturale percorso evolutivo in ambito blues e rock e lo studio di tecniche avanzate.

Dopo il periodo di attività di musica dal vivo degli anni giovanili, in cui si cimenta nei primi lavori creativi, dal 2009 si dedica completamente allo studio della composizione con i Maestri Mauro Montalbetti, Rossano Pinelli ed Antonio Giacometti e frequenta diverse masterclass coi Maestri Carlo Boccadoro, Fabrizio De Rossi Re e Giorgio Colombo Taccani. Dal 2010 riceve vari riconoscimenti in concorsi di composizione e call for scores nazionali ed internazionali fra cui: terzo premio al concorso internazionale di composizione "Cav. Angelo Rizzardi" 2014, secondo premio del "29° European Music Competition" 2017 di

Moncalieri, primo premio al "12° Amigdala International Music Composition" 2024; i suoi lavori vengono selezionati dalla rassegna "Risuonanze" 2014 e 2016, dal "Florida International Toy Piano Festival" 2017 e dalla conferenza interdisciplinare "The 21st Century Guitar" 2021 e 2022 in Portogallo e USA. Dal 2012 riceve diverse commissioni ed i suoi lavori vengono eseguiti sul territorio nazionale ed estero, fra cui USA, Paraguay e Spagna. E' socio attivo nella Società Italiana di Musica Contemporanea (SIMC). La sua musica coniuga momenti di ricerca sonora con le influenze ed i colori delle armonie jazz, in una sintesi sempre guidata dalle esigenze espressive che derivano dall'idea-fonte, generatrice della composizione.



Giovanni Peli

Giovanni Peli è nato a Brescia nel 1978. Scrittore e musicista prolifico e versatile ha pubblicato vari lavori tra i quali ricordiamo i romanzi brevi fantascientifici Veranio e Fermate la produzione , l' album di canzoni Stadio successivo e l'antologia Poesie 1994- 2024 . Ha scritto anche per il teatro e per l'infanzia. È bibliotecario presso enti della Provincia di Brescia. Ha fondato nel 2015 la casa editrice Lamantica con la traduttrice Federica Cremaschi. Scrive testi e libretti per numerosi musicisti sin dai primi anni Duemila. Nell' autunno 2025 oltre a Il Mondo promesso , va in scena al Teatro Comunale di Modena Gli uomini visti dall' alto del Maestro Antonio Giacometti.



Sandro Torriani

Sandro Torriani è un musicista e direttore artistico. Diplomato in sassofono al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, ha proseguito gli studi presso i "Civici Corsi" di Jazz di Milano e si è perfezionato in direzione d'orchestra, risultando il primo italiano a conseguire il Licentiate of the Royal Schools of Music in Music Direction-Conducting dall'Associated Board of the Royal Schools of Music di Londra. Direttore artistico di rassegne musicali in campo classico e jazz, come divulgatore, si impegna nella ricerca e nella scrittura di produzioni originali dove la commistione delle arti, unite in un simbiotico equilibrio, fluiscono in un linguaggio altamente comunicativo, arricchendo così il panorama culturale e artistico contemporaneo. Vincitore del Premio Internazionale Città di Stresa, ha collaborato come strumentista e come direttore d'orchestra in ambito jazz, pop e classico, maturando significative esperienze nel campo del teatro musicale. Ha diretto la prima esecuzione nazionale del musical "Oklahoma!".

È direttore di produzione del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo e ha diretto l'apertura del concerto d'inaugurazione di BG BS Capitale. Numerose sono le produzioni originali dirette per organici orchestrali, consolidando così il suo impegno nella valorizzazione e nell'innovazione del repertorio orchestrale contemporaneo. Ha scritto le musiche ed inciso, dirigendo l'Orchestra Filarmonica Italiana e il coro I Piccoli Musicisti, per la produzione "10' 12'" del regista Claudio Uberti, un docufilm commissionato per le celebrazioni dei 50 anni della strage di Piazza della Loggia, presentato il 28 maggio 2024 su Rai1 dal Teatro Grande di Brescia alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



Giacomo Andrico

Regista e scenografo progettista, documentarista, ha lavorato in quasi tutti i teatri di prosa e di lirica italiani e in diversi teatri all'estero.

Questi alcuni artisti con i quali ha collaborato: Massimo Castri, Cristina Pezzoli, Mauro Avogadro, Claudio Longhi, Daniele Abbado, Igor Mitorai, Giuliano Mauri, Plamen Kartalo, Rossella Zucchi, Nana' Cecchi, Carlo Cecchi. Ha lavorato in spettacoli con i seguenti attori: Umberto Orsini, Sergio Fantoni, , Franco Branciaroli, Massimo Popolizio, Elisabetta Pozzi, Maddalena Crippa, Luca Zingaretti, Simone Cristicchi, Mauro Avogadro, Gianrico Tedeschi. Di recente ha allestito per il Centro Teatrale Bresciano e il Piccolo Teatro di Milano "Le memorie di Ivan Karamazov" con Umberto Orsini e Luca Micheletti; "Franciscus" di e con

Simone Cristicchi. Per il Teatro alla Scala di Milano ha realizzato con Margherita Palli il documentario dedicato a Luca Ronconi "Directo, Architetto, Meteor in scene". Attualmente sta progettando per il Teatro di Sofia "I Maestri Cantori di Norimberga" di R. Wagner, e una nuova produzione dedicata a Giordano Bruno.



Stefano Mazzanti

Lighting designer e artista visivo, si è formato attraverso gli studi al DAMS di Bologna con una tesi dedicata al linguaggio della luce, e frequentando il Teatro dell'Acqua dei fratelli Lievi.

Nel 1998 pubblica *Luce in scena* - storia, teorie e tecniche dell'illuminazione a teatro, divenuto un testo di riferimento nel settore. Da allora ha creato progetti luci per spettacoli di teatro, danza, opera lirica e musica collaborando con registi, coreografi, musicisti e compagnie in Italia e all'estero. Le sue realizzazioni sono state prodotte da istituzioni quali Biennale di Venezia, Napoli Teatro, Festival Italia, Festival di Santarcangelo, Mittelfest, CSS di Udine, T. Grande di Brescia, I Teatri di Reggio Emilia, ERT Emilia Romagna Teatro, T. Comunale di Modena, T. Verdi Trieste, T. Comunale di

Bolzano e numerose altre. Accanto all'attività teatrale ha sviluppato percorsi di ricerca sulla relazione fra luce e suono, dando vita a performance e installazioni site specific che esplorano il potere immersivo della luce nello spazio.

Dal 2007 insegna Illuminotecnica e Lighting Design all'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, affiancando all'attività artistica un intenso lavoro di formazione delle nuove generazioni.



Giulia Argenziano

Giulia Argenziano, classe 1996, è scenografa e visual artist; studia a Brescia presso l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia dove consegue la Laurea Specialistica in Scenografia e Tecnologie dello Spettacolo nel febbraio 2023. Parallelamente al corso di studi, compie le prime esperienze lavorative, intrecciando collaborazioni artistiche, su più livelli, e prestando la sua professionalità e il suo approccio interdisciplinare a diverse realtà ed enti dello spettacolo.

Nella sua ricerca artistica indaga le modalità di ibridazione tra il teatro tradizionale e le nuove tecnologie, progettando allestimenti e spettacoli dal forte impatto intermediale.

Dal 2018 ha lavorato con Balletto Civile per *Super*, con Matrice Teatro in veste di scenografa, light designer e videoartista per *Funambole* e *Il dilemma dei cento girasoli fotovoltaici*, con *Instabili Vaganti* per *In viaggio verso Eutopia* e *The Global City*, nell'ambito del progetto internazionale "Beyond Borders". Parallelamente, è visual artist ufficiale dei Pinguini Tattici Nucleari dal 2018 al 2022, e nel 2024 firma le scenografie multimediali del tour *Teenage Dream Party*.

Dal 2024 è inoltre dottoranda nel corso in Arti Visive e Umanesimo Tecnologico, indetto dall'Accademia di Belle Arti SantaGiulia e finanziato dai fondi del Next Generation EU del PNRR, con il suo progetto di ricerca "Colonies", che prevede una riscrittura creativa della tematica ecologica attraverso gli occhi dell'AI generativa.



Ilaria Tonali

Flora

Ilaria Tonali è un'attrice, cantante e ballerina nata e cresciuta a Milano. Nel 2021 si diploma alla Scuola del Teatro Musicale e durante gli anni accademici prende parte a due produzioni della Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione con STM: l'opera moderna *Ami & Tami*, sono la regia di Marco Iacmelli, ed il musical *Oklahoma!*, diretto da Luca Savani. Dopo il diploma continua a formarsi in ambito teatrale, musicale e cinematografico in Italia e all'estero con personalità affermate nel panorama artistico come Filippo Renda, Teatro dei Gordi, Néstor Roldán e Liv Ferracchiati. Nel settembre 2021 debutta nel ruolo del Narratore con lo spettacolo *La*

Piccola Città, diretto da Gabriele Vacis e prodotto da STM. Lo spettacolo gira in tournée l'anno successivo e viene realizzato un docufilm del suo allestimento distribuito su RaiPlay. Tra il 2022 e il 2023 prende parte alla tournée dello spettacolo *Sala d'aspetto*, spettacolo di sensibilizzazione ed informazione sul Parkinson prodotto da Fondazione Limpe e diretto da Maurizio Esposito, esibendosi anche al Teatro Elfo Puccini di Milano. Nel 2023 è uno dei fondatori di ECHO - Compagnia Artistica, con cui produce e interpreta il corto teatrale *Sycorax* e gli spettacoli *Let's Talk About plUs- *non il solito arcobaleno*, che debutta alla Fabbrica del Vapore di Milano, e *Prima della P ci vuole la M*, spettacolo dal linguaggio ibrido selezionato dal Roma Fringe Festival e *Le Notti di Cabiria*. Dal 2023 appare anche in diversi cortometraggi e nel 2024 lavora nel suo primo lungometraggio *A volte quando si vince, si perde*, per la regia di Daniele Bartoli e la produzione di La casa del Cine.



Lelio Varenna

Columbus

Lelio Varenna nasce a Vigevano e si avvicina alle arti sin dall'infanzia. Studia canto, clarinetto e composizione e si diploma al Liceo Musicale B. Zucchi nel 2020, anno in cui viene ammesso alla Scuola del Teatro Musicale conseguendo il Diploma Accademico di Primo Livello in recitazione. Nel 2024 partecipa al seminario "Developing a Musical" (Armando Fumagalli, Università Cattolica del Sacro Cuore) apprendendo da maestri internazionali come Pippa Cleary, Philip Lazebnik e Ronald Krushak. Dal 2022 compone musiche di scena e sperimenta come frontman e paroliere in progetti musicali underground. È mimo per la Fondazione Teatro Coccia ne "I Viaggi

di Gulliver" (2021) e "Tosca" (2022), corista in "Un Bullo in Maschera" (2022), ensemble di "Maria, il Musical" (2022) con la regia di Marco Iacomelli al Teatro San Babila di Milano, interpreta i ruoli di Rusty Charlie, Joey Biltmore e M.C. nella produzione STM di "Guys and Dolls" (2023) diretto dal regista americano Joe Deer; dal 2023 indossa i panni di D'Omo Valentino in svariati cabaret a Milano e Torino. Per la compagnia teatrale Teatro Racconti Armonici compone le musiche di scena di "Tra Luci Invisibili" (2025) ed interpreta il ruolo di Paul Sheldon in "Tra Racconti Immersivi: Misery" (2025).



Niccolò Roda

Galileo

Niccolò Roda, dopo un primo percorso nella musica corale, intraprende lo studio del canto con William Matteuzzi e Fulvio Massa, diplomandosi con lode in Canto Barocco presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara, nella classe di Gloria Banditelli. Dal 2019 si esibisce in contesti prestigiosi come il Maggio Musicale Fiorentino (Intermedi della Pellegrina con Modo Antiquo e Federico Maria Sardelli), il Monteverdi Festival di Cremona, il Festival di Musica Antica di Urbino, il Marchesato Opera Festival di Saluzzo, collaborando con artisti quali Ottavio Dantone, Alessandro Quarta, Furio Zanasi, Francesco Corti e Sonia Tedla Chebreab. È stato solista in importanti rassegne concertistiche in Italia e all'estero (Francia, Austria, Svizzera, Giappone), e ha inciso per Novantiqua, Da Vinci Classics e Tactus. Collabora stabilmente con ensemble specializzati come L'Homme Armé, PassiSparsi e Dramatodia, partecipando a festival come FloReMus, Festwochen der Alten Musik, La Voce e il Tempo, Grandezze & Meraviglie, Spazio & Musica, CaronAntica e altri. Nel 2023 si esibisce a Tokyo in *Il Telefono* di Menotti e partecipa come solista al Concerto per San Petronio a Bologna, accanto a Carlotta Colombo e Gabriella Martellacci sotto la direzione di Michele Vannelli. Nel 2024 affronta anche il repertorio contemporaneo: *Alfred*, *Alfred* di Donatoni (Fondazione I Teatri di Reggio Emilia), *Am Himmel wandre Ich...* di Stockhausen e *Scudetto in casa Paisiello* per EMA Vinci. È tra i vincitori del programma europeo Eemerging+ 2024 con l'ensemble Segreti Armonici.



Jacopo Spunton

Leone

Diplomato attore della Scuola del Teatro Musicale. Novarese di nascita, dall'età di 8 anni si avvicina alla chitarra elettrica alla Scuola di Musica Dedalo, affiancando poi, da autodidatta, lo studio del canto e di altri strumenti quali il basso, la batteria e il pianoforte. È nella formazione di diverse band come chitarrista, cantante, bassista e tastierista suonando in tour nel nord Italia ed è chitarrista della Compagnia la Goccia. Nel 2021, sotto la supervisione del M° Alberto Rudoni, consegue il diploma Metal Master in chitarra moderna e, con il M° Stefano Vicelli, la certificazione ABRSM Grade 5 alla Scuola di musica Dedalo di Novara. Nello stesso anno è finalista a Sanremo Rock.

Nel 2022 interpreta Francesco nel musical *Maria* diretto da Marco Iacomelli (STM - Scuola del Teatro Musicale) ed è Ensemble nel tour nazionale di *tick, tick...BOOM!* diretto da Massimiliano Perticari e Marco Iacomelli (STM - Scuola del Teatro Musicale). Nel 2024 si diploma come attore alla Scuola del Teatro Musicale interpretando Sweeney nel musical *Sweeney Todd - The Demon Barber of Fleet Street*. Nel 2025 interpreta Urbano nello spettacolo dedicato a Federico Fellini "AnMARCORD".



LIBRETTO

PRIMA
SCENA

Saluto di Columbus, presentazione Leone e Flora, amore, segnale 1

Seduti al centro della scena, uno di fronte all'altro, intrecciandosi le gambe, Flora e Leone si parlano, si sorridono, si baciano

Voce di Columbus - Anno di navigazione numero 384 di Arca Atrasis 9000. Buon risveglio a tutti. Oggi sono risvegliati gli ingegneri della comunicazione. Alle 9.30 avrete tutte le indicazioni sulle vostre mansioni odierne. Buon lavoro e buona permanenza su Arca Atrasis 9000.

Flora - Anche stavolta ci hanno svegliati insieme.

Leone - Non sarà certo un caso.

Flora - Sulla nave c'è bisogno di amore, non solo di tecnica.

Leone e Flora - Siamo fortunati.

Flora - Il professor Galileo non ci fa più seguire il programma degli altri, hai notato?

Leone - Ho notato soprattutto che abbiamo tempo libero...

Flora - Non per molto, c'è un incarico speciale.

Leone e Flora - Quindi non perdiamo tempo...

Si baciano a lungo

Leone - Non intendevo questo...

Entrambi si girano e prendono in mano un tablet

Si sente il "segnale 1"

Flora - Il segnale è costante per ritmo e intensità.

Leone - Invio in sala comandi i risultati.

Leone e Flora - si preannuncia una giornata tranquilla...

SECONDA
SCENA

Quartetto dei personaggi che parlano del segnale 1

Leone - Eccolo, sempre alla stessa intensità.

Flora - Una serie di suoni che si ripete sempre.

Galileo - Questo è un segnale che vuole dire vita.

Columbus - Ci avviciniamo sempre di più.

Galileo - Con gli androidi al comando l'umanità è in salvo.

Columbus - Condurrò gli umani verso un nuovo futuro.

Galileo - Non possono sbagliare.

Flora - Il suono è limpido come il vuoto azzurro delle leggende antiche.

Leone - Come il cielo che nelle canzoni dimenticate sprofondava nel mare.

Galileo - Sulla nostra nuova terra intoneremo canti da tramandare.

Columbus - Il mio equipaggio è perfettamente coordinato.

Galileo - Il segnale continua, sempre più forte.

Columbus - Ogni nostra azione è come il gesto di una sola mano.

Flora - Ci stanno chiamando, ci stanno invitando a raggiungerli!

Columbus - Si spezzerà il tempo immobile del viaggio spaziale.

Flora - Comparirò da una sponda all'altra di un grande mare immaginario.

Leone - Terso il cielo che non turberà i nostri sogni solari.

Galileo - Respireremo al ritmo di una natura sconosciuta.

Columbus - Avete vissuto nell'ignoto per generazioni,
lo spazio non dà tregua col suo nero infinito

Galileo, Flora e Leone - Ora è il tempo di conoscere.

Leone - Il suono si espande, volteggia, ritorna...

Flora- Il suono è fresco come quell'immagine che
mi hanno lasciato i miei genitori,
la chiamavano "fotografia" ...
quella goccia che accarezza il verde intenso della foglia...



Giacomo Andrico, *Amore, segnale 1*

TERZA SCENA

Galileo e la Terra com'era

Galileo - *(parla a una classe)*

Svolgo la prima lezione

sempre nello stesso modo.

Fate attenzione alle mie parole.

Voglio dirvi la Terra com'era...

I mari s'ingrossavano di fuoco
circondando terre desertificate.

Le città che erano sorte dal sudore degli uomini
sprofondarono in un oceanico incendio.

Troppi animali e piante si estinsero per sempre.

Fu così che le maggiori menti della Terra
si impegnarono per trovare il Segnale
e in una torrida giornata di gennaio esso fu captato.

L'Unione degli Stati

stava costruendo da un decennio Arca Atrasis
per portare su un altro mondo

buona parte dell'umanità sopravvissuta.

L'Arca è guidata dai migliori androidi militari.

Siamo in buone mani e non temiamo lo spazio profondo.

Il viaggio sembra infinito, ma al Segnale siamo ormai vicini.

Vi basti sapere questo del nostro passato.

Atrasis 9000 ha bisogno di manutenzione

ma siamo comunque lontani da una vera emergenza:

androidi e Atrasis vivranno ancora molto tempo

nel pieno delle loro facoltà cibernetiche,
e grazie ai turni di sedazione,
avremo una vita lunga quanto loro.
nessuna paura di crescere o invecchiare:
Raggiungeremo il nostro obiettivo!
Noi tutti riavremo terra da coltivare
come i nostri antenati alleveremo animali
ma avremo più rispetto della natura:
è questa la sfida che ci aspetta domani.

La prossima lezione verterà
sul sistema di ibernazione e sedazione
che abbiamo programmato:
ognuno preserverà la sua salute
e la longevità media di 300 anni.

QUARTA SCENA

Leone e Flora scoprono il segnale 2

Leone - C'è un'interferenza, qualcosa di strano...

Flora - Dove?

Leone - Ascolta bene.

Si sente il segnale 2

Flora - Incredibile, un suono nuovo che proviene dall'esterno. Non è un'interferenza?

Leone - Non mi pare, provo a isolarlo.

Flora - Molto primitivo, proviamo a localizzarlo...

Un'altra nave?

Leone - No

Flora - E se provenisse dal passato?

Leone - Di certo lo captiamo nel senso opposto al Segnale 1, la fonte è alle nostre spalle.

Flora - Leone...

Leone - Sì amore: viene dalla Terra!

Si baciano

Flora - Due segnali, Leone!

Leone - Dobbiamo dirlo a Galileo!

Flora - Aspettiamo, dobbiamo verificare, guarda il Segnale 1, siamo solo ad un passo, l'equipaggio ormai pronto ad atterrare. Aspettiamo. Galileo ha progettato il Grande risveglio, perché tutti possano sistemarsi sul nuovo pianeta, e accamparsi per festeggiare, aspettiamo.

Questa scoperta sconvolgerebbe ogni piano! Aspettiamo.

Leone - Arriviamo a fine missione
intanto studiamo questo segnale.

Leone e Flora - Aspettiamo.

Flora - Sento che tutto cambierà profondamente
sarà come avere qualcosa da raccontare
al di là della nostra stessa vita, che abbiamo trascorso in viaggio
sospesi

Leone - Secoli anni mesi giorni sempre uguali,
volando tra le stelle che la scienza analizza
senza mai trovare nessuna risposta.

Flora - Ma la risposta è esplorare
Avvicinarsi alla verità.

Leone - E la verità ci sorprenderà, aspettiamo
non mi basta esplorare voglio cantare,
avere cura, proteggere il ritmo della natura.
Sentirlo fuori di noi per ritrovarlo dentro di noi.
A questo aspiravano i nostri nonni quando
sono partiti; Così vivevano gli antenati.

Flora - Ma hanno scelto la direzione sbagliata
così si sono uccisi da sè.

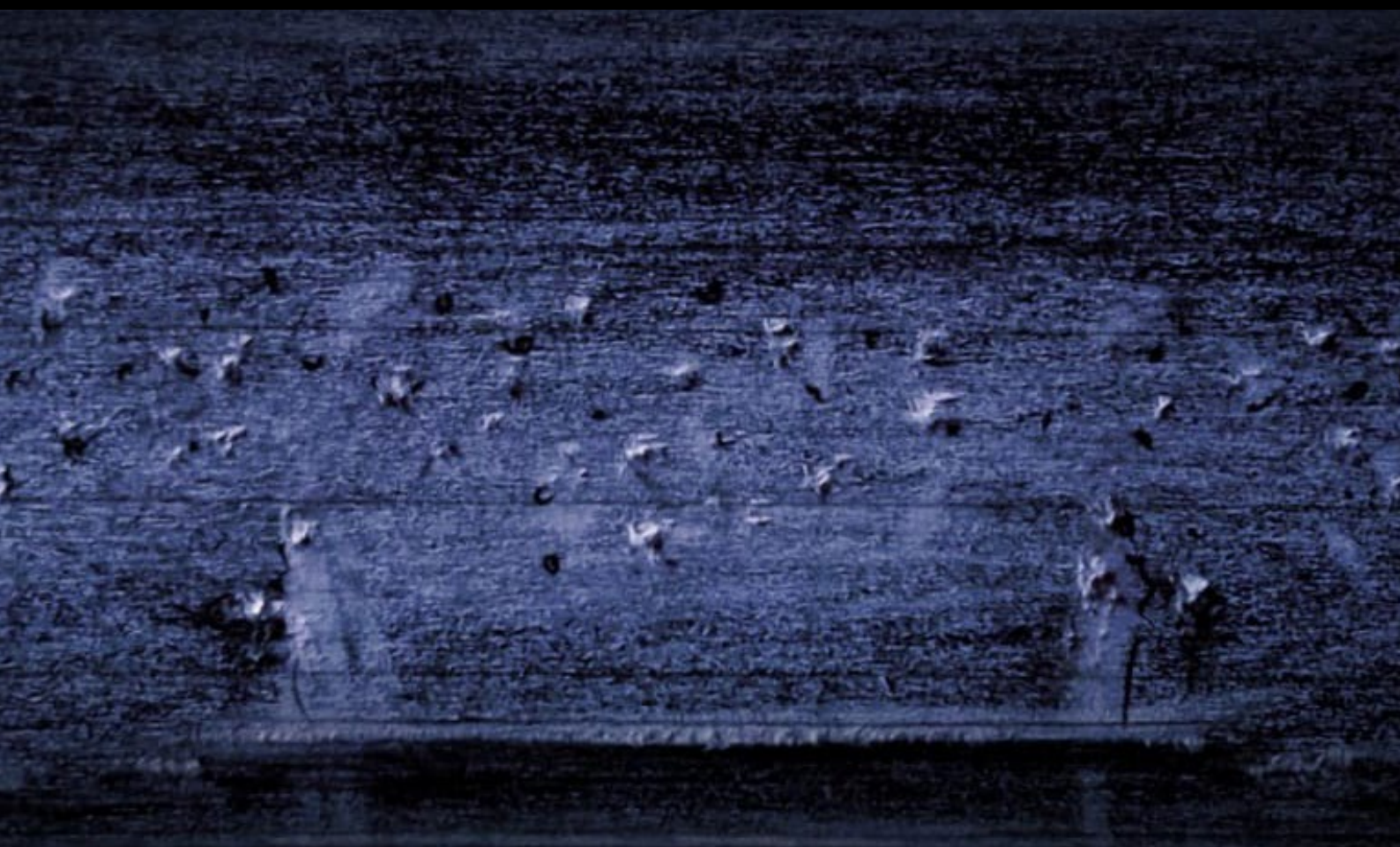
Leone - Noi cambieremo l'orizzonte:
come i fiumi scorreranno limpidi
così il nostro sangue scorrerà più puro.
Non saremo abbruttiti dal ritmo contrario
di sfruttamento e di iperproduttività.

Leone e Flora - Aspettiamo

Flora - Vedo noi tra colori che ci fanno dimenticare
questo luogo nero che è stato la nostra casa.

Inseguo cambiamenti totali
penso a nuove forme mentali
che non riesco a immaginare
desiderio di radiosa memoria
che il nostro sorriso osa chiamare futuro
raccontare a figli e nipoti da dove veniamo
in cosa abbiamo creduto sfrecciando senza meta
nel nulla immobile della ricerca infinita, aspettiamo.

Leone e Flora - Aspettiamo... aspettiamo.



QUINTA SCENA

Columbus e la sua missione

Ogni giorno rivedo le scene di quell'alba di fuoco, all'improvviso, ogni rumore confluì in un unico suono: divenne un sibilo ad altissima frequenza, un sibilo lancinante mi trapassava il cervello da parte a parte. Ero programmato per difendere gli umani, e ne salvai un centinaio, altre centinaia di umani vennero salvate da quelli come me. Portammo tutti sull'Atrasis 9000. In poche ore avevamo appreso come utilizzare macchine che non avevamo mai visto. Dovevo guidare una nave, comandare un equipaggio e portare gli umani sani e salvi sul loro nuovo mondo. Seguire sempre il segnale.

Gli uomini avevano distrutto il loro Pianeta, l'aria era diventata irrespirabile. Il deserto si allargò a macchia d'olio finché il clima di tutto il pianeta diventò durissimo, inadatto alla sopravvivenza umana. Si susseguivano epidemie, carestie, invasioni di insetti... I governanti, alla continua ricerca del consenso a breve termine, proseguirono nell'appoggiare un'economia non sostenibile. Ciò portò al collasso interi Stati e si affermarono organizzazioni illegali, federazioni internazionali criminali governavano mezzo mondo. E intanto il cielo cambiava colore, divenne rosso, rosa, arancione, giallo, e le nuvole costantemente nere nascondevano la visione del sole.

Non era infrequente che città-stato si fronteggiassero con eserciti mercenari in guerre lampo chimiche per il possesso delle ultime mandrie o per l'approvvigionamento di acqua potabile.

Nacque una Resistenza Internazionale formata da alcuni Stati. Quelli con un'organizzazione più solida e quelli retti da governi più illuminati fronteggiavano strenuamente la grande organizzazione criminale. Ma tutti erano impotenti di fronte al disastro.

La Resistenza dei governi legali stipulò un grande accordo economico per il progetto Esodo Spaziale. Venne costruita Atrasis 9000 e molte

altre navi più piccole.

Per prime partirono le navi più piccole, quasi tutte di proprietà di società filantropiche fondate dagli umani più ricchi del pianeta che avevano mantenuto saldo il loro impero finanziario.

Poi venne il momento di Atrasis, con un equipaggio di due milioni di persone e diecimila cyborg...

Quando fui acceso capii subito che gli uomini non avevano altra soluzione che affidarsi al loro innato spirito predatorio: perché spostarsi su un altro Pianeta, con il rischio consistente di distruggere anche quello? Ma non ero esperto della Natura umana, non sapevo che gli umani hanno alcune risorse insospettabili: empatia, amore, passione.



SESTA
SCENA

Individuazione precisa del luogo di provenienza del segnale 1

Flora - Siamo nati e cresciuti qui a bordo di questa nave
come i nostri genitori e nonni.

Noi nasciamo e moriamo qui.

Abbiamo sempre sentito parlare del Segnale e della Terra,
ma non abbiamo visto niente altro che lo spazio più profondo,
Eppure sento che il nostro destino non può finire qui,
il nostro destino è un pianeta.

Produce segnali da interpretare.

Gli antenati, leggevano i percorsi delle stelle
per dare risposte a eterne domande.

Se ne stavano sulla terra scrutando il buio,
dicendo ai bimbi che i morti finivano in cielo.

E poi tutti, da vivi, siamo finiti in cielo, a cercare altre risposte,
ed è come se dal cielo infinito guardassimo giù,
per cercare una nuova casa. Una vera casa.

Pendiamo dalle labbra di un segnale.

Galileo - Sono più vecchio di te e ho aspettato molto di più
La mia generazione ha vissuto esattamente quello che tu canti
il più delle persone ha vissuto

Accontentandosi delle solite mansioni quotidiane

Dimenticandosi perfino dell'obiettivo

E senza avere memoria degli antenati

Di fatto si viveva incapaci di costruire un passato

Una vita senza eventi sospesa nel vuoto

Tu sei fortunata, arriverai nel nuovo mondo ancora giovane

Avrai da raccontare, abbi fiducia nel segnale.

Ora Columbus informerà l'equipaggio.

Ma è ben più che una speranza!

Voce di Columbus - Ben risvegliati a chi torna tra noi. Siamo lieti di annunciarvi che gli ingegneri ci hanno dato le coordinate per l'atterraggio. Raggiungeremo il luogo di provenienza del segnale tra meno di sei mesi. Ora entreremo tutti in sedazione controllata. Gli ufficiali, in accordo col personale tecnico scientifico, hanno previsto il Grande Risveglio di tutto l'equipaggio a cinque ore dall'atterraggio. Riceverete il messaggio di convocazione al vostro reparto. Buon viaggio e auguri a tutti per la nostra prossima fase. Il futuro è arrivato.

Entra Leone

Leone - Guarda le stelle

non sono sembrate mai

così vicine

sembrano tane sospese nel cielo,

con dentro un animale,

di quelli che vivevano sulla Terra,

adatto allo spazio,

al vuoto e a questo deserto nero.

Flora - Tane nel cielo...

qualcosa che annulli il silenzio

Leone - Abbiamo bisogno di una casa,

Flora - Sì, ne abbiamo davvero bisogno

qualcosa che annulli il silenzio:

tane nel cielo, sì.

Leone e Flora - Abbiamo davvero bisogno di una casa.

Leone - Ecco la casa, il segnale arriva da lì.

Flora - È un altro pianeta blu, come la Terra degli antenati.
Saremo in grado di preservarne il colore?

Galileo - Urartu II, la nostra nuova patria.



SETTIMA
SCENA

Turno di sedazione di Leone e Flora, piccolo addio pieno di speranze

Voce di Columbus - Turno di sedazione 14502. Auguriamo a tutti buon riposo.

Flora - Mi mette una certa ansia,
non pensi che potremmo
non svegliarci mai più?

Leone - È impossibile,
ma non c'è altro modo per mantenere
questo standard di longevità.
Ci sveglieremo fra sei mesi
durerà il tempo di una notte.

Flora e Leone - Notte, giorno, sono solo due parole, convenzioni...

Leone - Un giorno non useremo parole,
vivremo insieme ad animali e piante...
E allora sì, la notte sarà notte
e il giorno sarà davvero giorno:
il nuovo pianeta ci insegnerà
il significato delle parole.

Flora - Ma noi, realmente, di quali parole
abbiamo ancora bisogno?

Si baciano

Leone - Eccoci al nostro piccolo addio, arrivederci Flora.

Flora - Ciao Leone, al risveglio ci rimetteremo al lavoro.

Leone - Non credi che potrebbero concederci una vacanza?

Flora - È possibile, ma io sto pensando al Segnale 2...

Leone e Flora - Il nostro piccolo segreto.

OTTAVA
SCENA

Atterraggio

Columbus - A tutto l'equipaggio. Siamo atterrati esattamente a cento metri di distanza dal segnale. Esso proviene da una speciale capsula che gli abitanti di Urartu hanno posto in questa zona perché più esposta alle radiazioni, attraverso le quali captiamo i segnali di questo tipo. Non siamo ancora riusciti a metterci in contatto con loro ma abbiamo notato delle minime variazioni telluriche nella zona adiacente. Tra poco conosceremo i nostri ospiti.

Rumore

Galileo- *euforico* - Che dolcissimo atterraggio, che leggiadria! Amici! L'antica usanza prevede applausi in simili occasioni!

Segue applauso

Flora - Bene: è ora... A te l'onore dunque Galileo...

Leone - Sento la commozione nella tua voce....

Galileo- *usa il microfono da polso per parlare*

Columbus mi dia la linea, sono pronto a scendere.

parla all'equipaggio

Con il consenso del Capitano Columbus

e con l'avvallo del comitato scientifico

mi appresto per primo a toccare il suolo di Urartu...

Galileo apre lo sportello mentre parla

Leone - Aspetta! Si sta alzando un vento fortissimo!

Flora - C'è qualcosa che non va Galileo, scendo io a vedere, state qui.

Leone - No, scendo io con gli strumenti, le analisi van fatte sul campo,

Flora, informa tu

Columbus.

Flora - *usa il microfono da polso per parlare*

Capitano, impossibile scendere senza tute spaziali,

l'aria sembra irrespirabile

Columbus- *voce dall'altoparlante* Vi raggiungo!

Vestizione di Flora e Leone... entra Columbus... I due scendono...

Columbus- *usa il microfono da polso*

È il vostro Capitano che vi parla. A quanto pare questa zona non è molto accogliente. Verifichiamo subito l'estensione del territorio inabitabile.

Leone - Capitano, Galileo, abbiamo i risultati in tempo reale:

abbiamo lasciato una sonda a perlustrare la zona.

Ho anche informazioni sulla fonte del segnale.

Flora - Ho notizie: non c'è traccia di acqua potabile

nel raggio di cinquecento chilometri

Galileo - Columbus dove diavolo ci hai portati?!

Flora - Il calore sfiora i settanta gradi centigradi.

Columbus - Ho seguito il segnale, ho fatto il mio dovere.

Flora - Dice la verità, Columbus non sbaglia mai.

È programmato per portare a termine la missione.

Galileo - Essere senz'anima...

Leone - Un umano non avrebbe fatto di meglio,

il problema è un altro. Galileo...

Flora - *guardando un monitor*

Ecco da dove proviene il segnale!

Galileo - E quello che cos'è?

Flora - Non è un involucro extraterrestre.

È una sonda lanciata dalla Terra secoli fa!

Galileo - Santo cielo, non era possibile capirlo prima?!

Leone - Assolutamente no,
hai analizzato il segnale anche tu.

Flora - Se non fossimo, sai, arrivati fin qui
non l'avremmo mai scoperto,
una sonda terrestre, finita qui
dopo chissà quale naufragio spaziale.

Columbus - Poco male, il viaggio ricomincia!

Galileo - Questo è tutto da vedere!

Columbus - Troveremo un altro segnale e lo raggiungeremo.

Galileo - Non ci sono altri segnali.

Columbus - Non ci sono ora ma arriveranno, dovete restare sulla nave
e continuare a viaggiare, non ci sono altri posti sicuri per l'umanità.

Galileo - Tempeste di neutroni,
reattori usurati,
collisioni di asteroidi,
siamo sempre sull'orlo del precipizio,
non siamo fatti per volare,
dobbiamo ricostruire la nostra civiltà.
dobbiamo trovare un pianeta
e ricostruire la vita, disperderci e colonizzare, amare la natura.
Risusciteranno le civiltà, le tradizioni,
e da un capo all'altro del mondo promesso

gli uomini impareranno a crescere,
uniti nelle diversità,
arricchendosi reciprocamente per l'eternità.
siamo numeri di un equipaggio che non ha più meta.
Columbus - Lo penso anche io. Fatevi coraggio, vi guiderò.



Giacomo Andrico, *È un altro pianeta blu*

NONA
SCENA

Galileo e Columbus

Galileo - È questa la tua missione?

Farci visitare pianeti inabitabili?

Columbus - Come ti permetti?

Galileo - Cosa dovrei dirti: guarda dove hai portato l'equipaggio che devi proteggere!

Columbus - Abbiamo seguito il segnale, non ho preso nessuna decisione, avreste dovuto captare informazioni più dettagliate, ma voi umani decidete arbitrariamente cosa ritenere fallace e cosa invece veritiero e affidabile, e tutto ciò spesso avviene senza nessuna razionalità, benché siate tutti uomini di scienza!

Galileo - È stato fatto tutto ciò che bisognava fare,

tu non sai cosa significhi creare,

vi abbiamo creato in anni

decenni, quasi un secolo di lavoro.

E così abbiamo fatto per la ricezione dei segnali.

Sono passati decenni di falsi allarmi,

decenni per discernere i segnali,

i molti segnali che arrivano dallo spazio!

Per partire serve una certezza.

Columbus - Falso! Non avreste resistito altri decenni sulla Terra, siete scappati! La verità è che riconoscete e decodificate solo quello che avete già visto e già pensato! Dovete imparare, voi umani tanto dotati, a pensare in altri modi! Avete sperato di trovare un segnale riconoscibile, e non era altro che il vostro stesso segnale! E così avete trovato quello che avete voluto, avete trovato voi stessi, l'unica cosa che potete concepire. La vostra tecnica.

Galileo - Non perdo altro tempo
con chi non ha un cuore
né anima.

Columbus- Vattene allora e lasciami lavorare come ho sempre
fatto, unicamente per salvare voi, miei creatori! Non mi stupirei che
se trovassimo un'altra Terra abitabile la rovinereste ancora una volta
allo stesso modo, ripercorrendo le perversioni del vostro pensiero.
È il pensiero il vostro problema, non i sentimenti che rinfacciate agli
androidi. Siamo come voi, ma almeno siamo salvi dal pensiero!



Giacomo Andrico, *Turno di sedazione 14502*

DECIMA
SCENA

Galileo che rappresenta l'equipaggio degli umani constata che il pianeta è inabitabile.

Benvenuti nell'anno di navigazione 421.

Grazie a tutti per la comprensione e la benevolenza con cui avete accolto la decisione presa dal comitato direttivo di risvegliare tutto l'equipaggio in vista dell'atterraggio sul Pianeta Urartu.

Chi vi parla è il Professor Galileo, responsabile del Dipartimento di Cultura Ingegneristica, subentrato come da protocollo al prototipo umanoide militare Delta76, da tutti voi conosciuto come Capitano Columbus, attualmente in stato di quiete indotta.

Siamo atterrati su Urartu come avevamo previsto.

Come molti di voi sanno già, abbiamo constatato che le condizioni del Pianeta rendono impossibile la nostra permanenza qui.

L'Arca Atrasis 9000 può restare, ma noi non possiamo scendere senza indossare le tute spaziali. Va quindi riorganizzata la missione.

Siete tutti caldamente invitati a recarvi dal vostro medico personale per una scannerizzazione completa.

Tutti i Professori, gli Ingegneri e i Programmatori sono convocati.

Ci aspetta una lunghissima giornata. Il nostro destino va riscritto

UNDICESIMA SCENA

Flora e Leone rivelano che il segnale 2 proviene dalla Terra, evidentemente abitata e ospitale.

Flora - Aspetta Galileo!

Galileo - Che succede, mi stanno aspettando

Leone - Devi ascoltarci

abbiamo fatto una scoperta

che non possiamo più tenere nascosta

Flora - È il momento che tu sappia
e riferisca a tutti altri.

Galileo - Ditemi!

Flora e Leone- Abbiamo scoperto

Un nuovo segnale

Leone - Questo!

Mostra sul tablet e si sente il codice Morse

Galileo - Sembra un codice Morse,

lo studiai in archeologia

Flora - Esatto!

Galileo - Che cosa dite, proviene dal passato?

da un altro pianeta?

Forse una società extraterrestre

sta ripercorrendo le nostre fasi intellettuali

e ora utilizza il Morse!

Leone - Impossibile! Siamo certi che provenga dalla Terra.

Flora - Dai, Galileo, torniamo indietro!

Non possiamo commettere gli stessi errori,

questo è un segnale terrestre, non riusciamo ancora

a immaginare un sistema comunicativo diverso.

La nostra natura lo ribadisce,

possiamo fantasticare, ma non sapremo mai nulla

di ciò che è Altro da noi.

Ma mentre noi comunichiamo

altri esseri scambiano informazioni

in un modo che non percepiamo nemmeno:

siamo ancora intrappolati nella nostra logica!

Nessun brivido fuori da causa ed effetto

Questo è un segnale terrestre!

Leone - La Terra è cambiata.

E deve cambiare anche il nostro concetto di viaggio spaziale.

Galileo - Qualcuno non partì con noi,

forse ha ricreato la vita!

C'è una memoria storica che si è affievolita...

ma io ricordo ancora certi racconti di mio nonno

che si ritagliava del tempo ogni giorno per parlare con me...

raccontava in termini leggendari di una terza via,

di un gruppo di persone,

che rifiutava di unirsi ai criminali,

tesi al reciproco annientamento,

e rifiutava l'Esodo Spaziale.

Erano convinti che la Terra

stesse solo evolvendo

e che le specie animali, compresa quella umana,

si sarebbero adattate ai cambiamenti...

ma di loro non si seppe più nulla...

Flora - Sono loro! La speranza della Terra si è fatta realtà!

La nostra vera casa: la Terra pianeta madre, Torniamo!

Galileo - Torneremo nella culla.

Flora e Leone- La nostra vera casa, la Terra pianeta madre.

Flora- Torniamo!

Galileo- La nostra Terra pianeta madre.

Flora e Leone- La nostra vera casa, la Terra pianeta madre

Flora- Torniamo!

Leone- La nostra Terra.

Leone e Galileo - La nostra vera casa, la Terra pia...

Entra Columbus

Columbus- Mail

Galileo tenta di fermarlo, Columbus lo spinge via

Leone- Come puoi essere ancora attivo?!

Columbus- Non penserete che una semplice disattivazione possa mettermi fuori gioco!

Io sono la vita, sono la missione, non potete fare altro che essere protetti da me.

Galileo parla al microfono da polso e la sua voce si sente ovunque

Voce di Galileo- Attenzione, attenzione, a tutto l'equipaggio: il capitano Columbus e i suoi ufficiali sono attivi e stanno creando scompiglio, chiediamo aiuto nel quadrante H!

Columbus gli sferra un pugno e Galileo cade a terra



Giacomo Andrico, *Urartu*

DODICESIMA SCENA

Il dramma di Columbus che non può portare a termine la missione per cui è stato programmato e che intravede la sua fine esistenziale, l'androide inutile è un androide morto.

Columbus

Il viaggio non può interrompersi, troveremo un altro segnale. Abbiamo le competenze e l'energia per continuare, gli androidi come me sono privi di pregiudizi, le nostre azioni non sono inibite dal pensiero, non abbiamo identità quindi non c'è una natura che può sorprenderci, non c'è un sistema linguistico che possiamo non capire e ignorare. Manderemo altre sonde, aspetteremo con pazienza, prendendoci cura ancora di voi, come sempre abbiamo fatto, e continueremo a navigare, non fermiamoci ora!

Perché dover tornare indietro quando è così sensato proseguire?

Il mio comando è stato perfetto, sono programmato per salvarvi e guidarvi, perché non volete essere protetti?

Vi tragherò nel vostro paradiso, non avete speranza se tornerete indietro. Voi umani non capite, non sapete imparare dai vostri errori, volete distruggere me e tornare su un pianeta che avete distrutto, per sentirvi in colpa e per distruggervi a vicenda: oh davvero gli umani esistono per distruggere!

Nessun umano vi avrebbe condotti qui sani e salvi e ora volete eliminarmi, lo so, lo so bene che tornare indietro significa uccidermi, non posso vivere senza il mio obiettivo! Bada Galileo: tu non lo sai ma io ho cara la vita!

Afferra Flora con una forza incontenibile

Ora liberatela se ci riuscite, se provate a fermarmi siete morti, sapete che lo posso fare!

Solo giocando con i vostri sentimenti e i vostri sensi di colpa posso piegarvi tutti alla mia volontà, ed eccovi accontentati!

TREDICESIMA SCENA

La violenza di Columbus. Rapisce Flora. Leone e Galileo riescono a neutralizzarlo insieme alla maggior parte degli altri androidi. Alcuni di loro vengono riprogrammati.

Leone - Resisti Flora!

Galileo - Columbus, pensa a quello che fai,
qui nessuno vuole disabilitarti.

Columbus - Ucciderti, dovresti dire, umano, ucciderti! Io non esisto senza missione, e voi state facendo di tutto per eliminarla, una vita spesa per voi, la mia, la volete distruggere!

Galileo - Non parlare di morte e di vita,
se tu non hai pietà sei solo una macchina,
lascia la ragazza, vigliacco!
Non puoi metterti contro di noi,
senza di noi non saresti mai esistito,
ma l'esistenza non ti si addice.

Columbus stringe Flora ed esce trascinandola con sé

Galileo - Forza, Leone!

Leone - *sta armeggiando con un tablet*

Sono riuscito a trovare il codice!

Flora rientra

Leone accorre in soccorso della ragazza

Flora- Cosa è successo? Columbus di colpo mi ha lasciata andare e si è accasciato a Terra.

Leone - Sono riuscito a entrare nel gestionale degli androidi,
parte degli ufficiali è disattivata
e sto riprogrammando la restante.

Flora - Mi ha fatto una gran pena,
mi ha guardato negli occhi e mi ha detto
“Non potrei mai fare del male a un essere umano”

Galileo - Chi creò Columbus ha previsto tutto
mantenendo fede alla prima legge della robotica.

Galileo e Leone - Avrebbe potuto ucciderti con un dito,
e sembrava davvero pronto a farlo.

Leone - Una splendida interpretazione!
Sembrava una scena molto tesa sul ponte ologrammi: l'eroina ritorna!
ridono

Galileo - Amici, il disastro è sventato.
Non resta che rimboccarci le maniche.
e tornare a casa.

Leone- E tornare a casa.

Tutti- E tornare a casa.

QUATTORDICESIMA
SCENA

L'assemblea degli umani rappresentata da Galileo decide di tornare sulla Terra

Voce di Galileo- Dopo gli ultimi avvenimenti il Capitano Columbus ha terminato per sempre la sua attività. Lo sostituisco, coadiuvato dal personale tecnico scientifico. I nostri ingegneri hanno trovato un altro segnale, completamente diverso dal segnale che abbiamo erroneamente raggiunto, un segnale inconsueto e arcaico simile al codice morse. Il luogo di provenienza è la Terra. Abbiamo ragione di credere che i superstiti sulla Terra, le persone che non sono partite con i nostri antenati, abbiano avuto modo di ricostruire la Vita, convivendo con le forze della Natura, mettendo a frutto una saggezza che sembrava non poter più avere spazio. La nave riprenderà il viaggio. Da oggi verranno ristabiliti i consueti turni di sedazione. Ci stiamo dirigendo sulla Terra, torniamo a casa.



Giacomo Andrico, *Non era altro che il vostro stesso segnale*

QUINDICESIMA SCENA

Flora e Leone impostano il viaggio e vengono ibernati, per preservare la loro giovinezza e perché sono considerati indispensabili. Piccolo addio fra i due.

Flora - Questo sonno sarà lunghissimo...

Leone- Ma non ce ne accorgeremo!

Flora - Siamo dei privilegiati, non ci vogliono fare invecchiare.

Leone - Io sento piuttosto il peso della responsabilità; ritornati sulla Terra non avremo una vita normale

Flora - Cosa vorresti fare, guardare il tempo che scorre?

Leone - No, certo, ma riusciremo mai a coltivare il nostro amore?

Flora - Coltivare... sarà il verbo più amato e più usato sulla Terra, vedrai, il mondo nuovo, sarà già avviato, sarà il nostro paradiso.

Leone - Forse... chissà... senza altri viaggi interplanetari il nostro talento sarà meno sfruttato, andremo in vacanza invece!

Flora - Sarà quel che sarà... saremo ancora giovani, capaci e... innamorati.

Leone - Addio Flora, tra un secondo ti bacerò ancora.

Flora - Sarà come aspettare il buio tra un battito di ciglia e l'altro.

Leone- Così è naturale tra noi.

Flora - È la sola natura che noi conosciamo.

Leone - Quando saremo sulla Terra penseremo a nuove possibilità.

Flora - Coltivare.

Leone - Coltivare.

Flora - Coltivare.

Leone - Coltivare.

Flora e Leone - Coltivare.

SEDICESIMA
SCENA

Atterraggio. La Terra è un deserto, non c'è stata nessuna evoluzione.

Galileo- Presto scendiamo! Flora, Leone!

Flora- Galileo! Stamattina Non ha neanche dato il saluto all'equipaggio

Leone- È emozionato come un bambino!

Flora- Ha preso il comando della nave, e ora porta l'umanità dove ha sempre sognato

Leone- Flora, guarda, nessuno mai avrebbe potuto sognare questo!

Flora- L'aria è respirabile, la temperatura accettabile, ma vanno fatte analisi allargando maggiormente il raggio di azione.

Leone- Scendiamo e mandiamo sonde.

Scendono

Galileo- E questo cosa significa?!

Leone- Deserto, deserto niente altro che deserto!

Flora- È esattamente come la Terra che descrivi alla prima lezione!

Leone- La Terra malata abbandonata dai nostri antenati!

Galileo- Non possiamo sopportare un'altra simile delusione!

Flora- L'equipaggio comincia ad agitarsi

Galileo- *al microfono da polso*

State calmi, state calmi!

Flora- Leone, Galileo, se il segnale provenisse dal passato, un allarme spedito subito dopo la catastrofe

Leone- Per quanto ne sappiamo, con i nostri continui errori, potrebbe essere ben precedente al disastro, ora non credo più in niente, né nella scienza, né nelle stelle.

Le possibilità della mia mente
sono fatte per vivere fuori dalla realtà

dove esiste ciò che non si concretizza qui
mi hanno insegnato che tutto si crea e si creerà
abbiamo creato un essere pensante
che non aveva lacrime a rigar le guance
per dirsi umano come noi
abbiamo navigato felici a ritroso
senza capire i messaggi delle stelle e i loro suoni
ciechi e muti come mai nessun umano nato e cresciuto su Atrasis
9000 è stato,
Soggiogati dal desiderio di una casa, di una terra
e poi da un altro pensiero che annulli sempre il precedente...
come precipitando da un cielo che non abbiamo meritato davvero,
ma con la violenza dell'ipervelocità abbiamo tentato di colonizzare.
Fortunato il pianeta che è senza di noi!
Precipitati nel deserto da cui siamo fuggiti
Siamo la specie animale più sanguinaria e disadorna
siamo la specie animale più vigliacca e sconsiderata.

DICIASSETTESIMA SCENA

Deus ex machina: Galileo viene contattato dal rappresentante della delegazione Genesi, in Etiopia, dove gli umani superstiti si sono riuniti e hanno creato una serie di città con aria depurata e vegetazione, vivono senza sfruttare le risorse naturali, vivono in un modo Altro. Non è un'utopia.

Flora- L'equipaggio è accampato nel raggio di un miglio, l'aria è respirabile anche se non è sana.

Abbiamo trovato tracce di acqua, ma stiamo ancora usando le scorte del viaggio.

Leone- Sì, ma si tratta di capire se quest'aria è sostenibile, anche il suolo in molti punti è maleodorante, credo sia dannoso per la salute il contatto con la terra e la sabbia.

Flora- Ho individuato discrepanze in varie regioni della Terra, è probabile che questa biodiversità sia una buona notizia, non ci resta che esplorare a fondo.

Entra Galileo entusiasta

Galileo- Ho buone notizie! mi ha contattato una comunità terrestre sopravvissuta al disastro sono passati seicento anni hanno ristabilito le leggi della natura vivono a Grande Genesi là dove nacque Lucy ecologia e tecnologia proteggono l'umanità sento già cascate d'acqua gelata sulle mie idee vetuste viaggiate per lo spazio infinito senza modificarsi mai

ma basterà spostarci in quella terra che chiamavano Etiopia
per respirare aria depurata e tuffarci nella vita risanata
dove non esiste spreco inquinamento
eterno nemico è lo sfruttamento.



Giacomo Andrico, *Coltivare*

FINALE

Leone, Flora, Galileo

Cureremo altra aria
cureremo altra terra
quest'aria che ha bisogno di respirare
respirerà
acqua salva e salvata
inghiotte fino all'anima
quest'acqua che ha bisogno di bere
alla fine berrà
le nostre idee non lotteranno fra di loro
avremo un unico grande obiettivo
la violenza sarà sospesa e vita sarà
come gli antenati scriveremo un libro
e un'altra storia si compirà.





www.gasparo.it